

STRATEGIA MARINA IN ITALIA: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Enrico Barbone

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Puglia, Bari

Introduzione

La Direttiva 2008/56/CE definita *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) o Strategia Marina (1) è il primo strumento legislativo dell'Unione Europea (UE) finalizzato esclusivamente alla protezione dell'ambiente marino e delle sue risorse naturali. La Strategia Marina rappresenta il pilastro ambientale della più generale Politica Marittima Integrata (PMI) promossa dall'UE (2), che si fonda sull'idea che l'UE possa ottenere maggiori benefici dai mari e dagli oceani e causare un impatto ambientale minore mediante il coordinamento delle sue politiche in diversi ambiti.

La direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino mira a raggiungere il Buono Stato Ambientale (*Good Environmental Status*, GES) delle acque marine dell'UE entro il 2020 e a proteggere la base di risorse da cui dipendono le attività economiche e sociali legate al settore marittimo.

Buono stato ambientale e descrittori

Il GES è definito come lo stato ambientale delle acque marine tale da preservare la diversità ecologica e la vitalità di mari e oceani che siano puliti, sani e produttivi nelle proprie condizioni intrinseche e l'utilizzo dell'ambiente marino resta a un livello sostenibile, salvaguardando in tal modo il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future, vale a dire:

- la struttura, le funzioni e i processi degli ecosistemi che compongono l'ambiente marino, assieme ai fattori fisiografici, geografici, geologici e climatici, consentono a detti ecosistemi di funzionare pienamente e di mantenere la loro resilienza a un cambiamento ambientale dovuto all'attività umana. Le specie e gli habitat marini sono protetti, viene evitata la perdita di biodiversità dovuta all'attività umana e le diverse componenti biologiche funzionano in modo equilibrato;
- le proprietà idromorfologiche e fisico-chimiche degli ecosistemi, ivi comprese le proprietà derivanti dalle attività umane nella zona interessata, sostengono gli ecosistemi come sopra descritto. Gli apporti antropogenici di sostanze ed energia, compreso il rumore, nell'ambiente marino non causano effetti inquinanti.

Il GES è il traguardo che dovrebbe essere raggiunto per ciascuno degli 11 descrittori da monitorare elencati di seguito:

1. La biodiversità è mantenuta. La qualità e la presenza di habitat nonché la distribuzione e l'abbondanza delle specie sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche.
2. Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi.

3. Le popolazioni di tutti i pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock.
4. Tutti gli elementi della rete trofica marina, nella misura in cui siano noti, sono presenti con normale abbondanza e diversità e con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva.
5. È ridotta al minimo l'eutrofizzazione di origine umana, in particolare i suoi effetti negativi, come perdite di biodiversità, degrado dell'ecosistema, proliferazione dannosa di alghe e carenza di ossigeno nelle acque di fondo.
6. L'integrità del fondo marino è a un livello tale da garantire che le strutture e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito danni.
7. La modifica permanente delle condizioni idrografiche non influisce negativamente sugli ecosistemi marini.
8. Le concentrazioni dei contaminanti presentano livelli che non danno origine a effetti inquinanti.
9. I contaminanti presenti nei pesci e in altri frutti di mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti.
10. Le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provocano danni all'ambiente costiero e marino.
11. L'introduzione di energia, comprese le fonti sonore sottomarine, è a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino.

Dall'elenco dei descrittori si evince che una delle novità della MSFD è stata quella di introdurre elementi nuovi da monitorare, che fino ad ora erano stati oggetto di studio esclusivamente di progetti di ricerca, come le microplastiche o il rumore sottomarino. D'altra parte, la lista dei descrittori presenta anche degli elementi che sono già oggetto di monitoraggio di altre direttive come, ad esempio, i nutrienti nelle acque, la cui presenza e concentrazione nelle acque marino costiere viene monitorata ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque - WFD (3).

In questo caso, la MSFD va ad ampliare quelle che sono le aree da indagare, spingendosi oltre il limite previsto spaziale dalla WFD, vale a dire il miglio nautico dalla linea di costa, arrivando fino al limite delle acque territoriali, cioè, laddove esistente, il limite delle acque territoriali. Al fine di raggiungere il suo obiettivo, la direttiva istituisce regioni e sottoregioni marine europee sulla base di criteri geografici e ambientali. In particolare, la direttiva elenca quattro regioni marine europee - il Mar Baltico, l'Oceano Atlantico nordorientale, il Mar Mediterraneo e il Mar Nero - situate entro i confini geografici delle convenzioni marittime regionali esistenti.

Ciclo di implementazione

La MSFD segue un approccio di gestione adattivo, cioè le "strategie marine" di ciascun Stato Membro devono essere aggiornate e riviste ogni 6 anni. Il ciclo sessennale della Strategia Marina (Figura 1) consiste delle seguenti fasi:

1. La valutazione iniziale riguarda l'attuale stato ambientale delle acque marine nazionali, l'analisi degli impatti esistenti e l'analisi socioeconomica delle attività umane in queste acque.
2. La determinazione di cosa significa GES per le acque marine nazionali.
3. Stabilire obiettivi ambientali per raggiungere il GES entro il 2020.
4. L'istituzione di un programma di monitoraggio per la valutazione in corso e il regolare aggiornamento degli obiettivi.
5. Lo sviluppo di un programma di misure volte a raggiungere o mantenere GES entro il 2020. Il processo è ciclico e il secondo ciclo è ricominciato nel 2018.

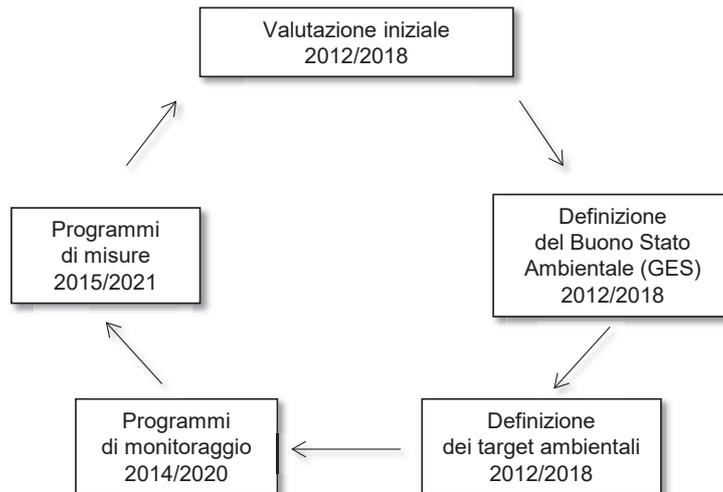


Figura 1. Schema del ciclo di implementazione sessennale della Direttiva Europea Strategia Marina 56/2008/CE

La Commissione ha inoltre elaborato una prima versione di criteri dettagliati e standard metodologici per aiutare gli Stati Membri ad attuare la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino che sono stati aggiornati nel 2017 e che hanno portato alla nuova decisione della Commissione sul buono stato ambientale (4).

Strategia Marina in Italia

La Direttiva 2008/56/CE è stata recepita dallo Stato Italiano con il DL.vo 190/2010 (5). Successivamente, con il Decreto Ministeriale 11 febbraio 2015, sono stati definiti gli indicatori associati ai traguardi ambientali, al fine di conseguire il buono stato ambientale e i programmi di monitoraggio coordinati per la valutazione continua dello stato ambientale delle acque marine. In attuazione dell'art. 16 del DL.vo 190/2010, è stata effettuata la Consultazione Pubblica sull'aggiornamento della Valutazione Iniziale e della definizione di GES e dei Traguardi Ambientali (Target) per ciascuno degli 11 Descrittori della Strategia Marina. L'aggiornamento è stato predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con il supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA), con il coinvolgimento delle altre Amministrazioni sia centrali sia locali rappresentate all'interno del Comitato Tecnico istituzionale di cui all'art.5 del DL.vo 190/2010. La versione finale delle definizioni di GES e Target) per ciascuno degli 11 Descrittori della Strategia Marina, è stata quindi discussa e approvata dal Comitato Tecnico con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 febbraio 2019 (6).

Nell'ambito della divisione dei Mari Comunitari in "Sottoregioni", prevista dalla Direttiva 2008/56/CE e recepita dal DL.vo 190/2010, i mari italiani sono stati divisi in tre sottoregioni, Tirrenica, Ionica e Adriatica. Il "Sistema di Monitoraggio", coordinato dal MATTM con il supporto tecnico scientifico dell'ISPRA, vede come parti attive le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/APPA), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e le Aree Marine Protette (AMP).

Risultati del primo ciclo di monitoraggio

Il monitoraggio, ai sensi dell'art. 11 del DL.vo 190/2010, è iniziato nel 2015 e il primo ciclo triennale si è concluso nel dicembre 2017. I primi risultati sono stati ufficialmente presentati a Roma nel marzo 2018, in occasione dell'invio del Reporting MSFD del 2018, il cui contenuto fa riferimento all'aggiornamento della valutazione dello stato dell'ambiente marino (art. 8 della MSFD), della definizione del Buono Stato Ambientale – GES (art. 9) e della definizione dei Traguardi Ambientali – Target (art. 10).

In aggiunta e sulla scorta dei risultati del primo triennio, sulla base dei criteri stabiliti dalla nuova Decisione 2017/848/UE, bisognerà definire un programma di monitoraggio il più possibile allineato ai processi in atto a livello unionale e mediterraneo e, quindi, essere in grado di dialogare e fornire dati comparabili con quello condotto negli altri Paesi UE e con quello condotto a livello della convenzione di Barcellona.

Entro luglio 2020 dovranno essere adottati, dagli Stati Membri, i nuovi Programmi di Monitoraggio del II Ciclo della Strategia Marina.

Le attività svolte nel triennio 2015-2017 hanno permesso di gettare uno sguardo approfondito su quelle che sono stati i punti di forza e di debolezza del “Sistema di Monitoraggio” messo a punto dal MATTM.

Tra i punti di forza, si possono elencare:

- sistema di monitoraggio che opera a livello nazionale con protocolli e procedure standardizzate;
- produzione di dati confrontabili e attendibili;
- formazione del personale e crescita del sistema Paese;
- esperienza acquisita che ci consentirà di sviluppare meglio il nostro approccio ai monitoraggi futuri.

Tra i punti di debolezza, vi sono senza dubbio la presenza di ampi gaps conoscitivi, la necessità di un maggiore coordinamento sia a livello nazionale tra i soggetti responsabili dei monitoraggi utili anche per la Strategia Marina sia a livello transnazionale con gli altri Paesi a livello di bacino Mediterraneo.

Bibliografia

1. Europa. Direttiva del 17 giugno 2008, n. 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. *Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee* L 164, 25 giugno 2008.
2. Europa. Regolamento del 30 novembre 2011, n. 1255/2011/UE che istituisce un programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima Integrata. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* L 321 del 5 dicembre 2011.
3. Europa. Direttiva del 23 ottobre 2000, n. 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. *Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee* L 327 del 22 dicembre 2000.
4. Europa. Decisione del 17 maggio, n. 2017/848/CE che definisce i criteri e le norme metodologiche relativi al buono stato ecologico delle acque marine nonché le specifiche e i metodi standardizzati di monitoraggio e valutazione, e che abroga la decisione 2010/477/UE. *Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee* L 125 del 18 maggio 2017.
5. Italia. Decreto legislativo del 13 ottobre 2010, n. 190. Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. *Gazzetta Ufficiale – Serie Generale* del 18 novembre 2010 n. 270.

6. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. DM del 15 febbraio 2019. Aggiornamento della determinazione del buono stato ambientale delle acque marine e definizione dei traguardi ambientali. *Gazzetta Ufficiale – Serie Generale* del 22 marzo 2019, n. 69.